



BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 7 - Anno 2004

*Il presente Bollettino è stampato con il contributo della
Comunità Montana Alta Valtellina*

I vent'anni di chiusura del Ginnasio di Bormio

ROSARIA GIACOMELLI

Il 28 agosto 1823, per risoluzione dell'Imperial Regio Governo austriaco, venne ordinata la chiusura *dell'antichissimo Ginnasio gesuitico e dell'annesso Collegio che pur non essendo in floride condizioni costituiva sempre un discreto centro di coltura pei Bormiesi ed i comuni bormini.*

[...]. Tre giorni prima [...] in occasione degli esami finali al Collegio il Rettore di esso, nobile Pier Antonio De Fogarolli, nella sua allocuzione così concludeva dopo aver esposto l'opera sua indefessa per ben 30 anni a prò dell'Istituto quasi doppiamente secolare : - In passato si educavano in queste scuole i vari De Simoni, i Nicolina, gli Alberti, i Foliani, i Bardea, i Nesini, i Trabucchi, i Trioli, i De Picchi, i Settomini e Confortola e tanti altri ... i quali tutti si distinsero chi in un ramo chi in un altro delle scienze, delle professioni civili, politiche, religiose in patria e fuori, con rinomanza ... Ed ora questo così provvido Istituto eretto dalla munificenza benefica degli avi nostri ... non è più: per esso è giunta l'ultima ora¹.

Effettivamente le cose erano molto cambiate nel corso degli anni. Il Pio Istituto scolastico, che era subentrato nella gestione delle Scuole ginnasiali ai Gesuiti e ai Barnabiti, si trovava ad operare in una situazione ben diversa da quella florida del secolo precedente e parecchi erano stati gli ostacoli che aveva dovuto affrontare nell'ultimo periodo, prima della chiusura del Ginnasio.

Fin da una circolare del 20 gennaio 1818, si riteneva infatti necessario specificare che *Sua Maestà Imperial Regia si è degnata di determinare nella sua Sovrana clemenza che il Ginnasio di Bormio sia conservato come Ginnasio comunale purché il medesimo abbia ad essere organizzato giusta il nuovo sistema².*

Le Deputazioni dei cinque Comuni del Distretto *aventi diritto ed*

¹ T. URANGIA TAZZOLI, *La contea di Bormio*, Vol. IV, Bergamo, 1938, p. 295-296.

² Archivio Comunale Bormio (in seguito ACB), *Fondo Pio Istituto scolastico*, cartella 14, fascicolo 1.

*interesse nell'amministrazione del Pio Istituto scolastico di Bormio si radunarono, perciò, per rispettare, con opportune deliberazioni, il decreto ordinante la riorganizzazione delle Scuole di questo Ginnasio comunale pel prossimo venturo anno giusta il sistema austriaco vigente e fissato dal Codice ginnasiale già uscito alla luce colle stampe*³. Al Codice erano unite le Istruzioni del Direttore Generale dei Ginnasi e particolare attenzione fu data all'articolo 16 *che dichiarava di competenza delle Comuni la nomina del Prefetto, dei professori (e dell'insergente) salva la superiore approvazione*, e all'articolo 15 *che poneva di spettanza dei Comuni lo stabilire il soldo rispettivo salva pure la superiore approvazione*⁴.

Questi primi tentativi di adeguarsi agli ordini superiori si scontrarono, però, con la testardaggine degli insegnanti del Ginnasio che, malgrado le numerose sollecitazioni affinché si sottoponevano a un esame d'idoneità, rifiutarono⁵ di fatto di adeguarsi a quanto prescritto. La situazione si fece sempre più tesa fino a quando, il 12 agosto 1822, la Delegazione provinciale stabilì la sospensione degli appuntamenti in corso per l'emolumento degli insegnanti e l'obbligatorietà per gli scolari del Ginnasio di Bormio di sottoporsi ad un esame finale, avanti il Ginnasio Imperiale di Sondrio⁶.

I problemi maggiori furono, tuttavia, di natura economica e si trovano espressi in una supplica del 28 agosto 1822 nella quale gli amministratori del Pio Istituto scolastico cercavano di superare le difficoltà che il Ginnasio stava attraversando, rivolgendosi al Viceré del Regno Lombardo – Veneto, Ranieri Arciduca d'Austria, per chiedere un'annuale sovvenzione. In questa istanza veniva spiegato che le molte passività erano dovute al *deperimento enorme de' fondi in Bianzone accaduto per la terribile rovina dell'anno scorso*⁷ e alla perdita di due capitali (del Banco di Sant'Ambrogio e Monte San Francesco e Santa Teresa in Milano) le cui cartelle *all'epoca della soppressione della Compagnia trovandosi per accidente negli archivi de' Gesuiti in Milano, che ivi ne facevano per questi di Bormio annualmente l'esazione, furono perciò d'ordine sovrano dell'augustissima Imperatrice allora regnante Maria Teresa incamerati per essersi creduti erroneamente appartenere al Principe Grigione, quando realmente appartenevano, come gli altri beni, a questo Istituto*⁸.

Questa situazione precaria si protrasse fino all'anno scolastico 1822-23,

³ ACB, *Fondo Pio Istituto scolastico*, cartella 14, fascicolo 1. Seduta del 16 settembre 1819.

⁴ ACB, *Fondo Pio Istituto scolastico*, cartella 14, fascicolo 1.

⁵ Rifiuto che fu ribadito anche nell'anno scolastico 1821-22 dopo aver accettato le nomine *colla dichiarazione che si sarebbero assoggettati a tutte le discipline stabilite dai [...] regolamenti e specialmente al prescritto esame d'idoneità* (Cfr. ACB, *Fondo Pio Istituto scolastico*, cartella 15, fascicolo 6).

⁶ *Non potendo riconoscersi regolari gli studi fatti in detto Ginnasio ed essendo perciò necessario di verificare che gli scolari che hanno ivi compiuto il loro corso di studi abbiano il necessario corredo di cognizioni* (Cfr. ACB, *Fondo Pio Istituto scolastico*, cartella 15, fascicolo 6).

⁷ ACB, *Fondo Pio Istituto scolastico*, cartella 15, fascicolo 6.

⁸ ACB, *Fondo Pio Istituto scolastico*, cartella 15, fascicolo 6. La supplica venne firmata dagli *umilissimi, devotissimi e fedelissimi sudditi e supplicanti gli amministratori del Pio Istituto scolastico* delle Deputazioni di Bormio, Valdidentro, Valfurva e Valdisotto.

ultimo anno prima della soppressione del Ginnasio. La scuola aveva due classi di umanità (nelle quali insegnava il professore sacerdote Giuseppe Rezzoli) e quattro di grammatica (affidate ai professori Pierantonio Settomini, Filippo Degaspari, Lorenzo Rezzoli e Francesco Giacomelli). Il Vicedirettore era l'arciprete Pierantonio Sertorio, il Prefetto il canonico Pier Andrea Fogaroli e il catechista il canonico Giovanni Alberto Raisoni. Gli studenti, circa una cinquantina, erano per la maggior parte di Bormio e delle Valli, ma provenivano anche da Lovero, Grosio, Grosotto, Sondalo, Bianzone, Villa, Morbegno e persino dalla Valle Camonica. Per i programmi ci si atteneva alle *Indicazioni delle materie secondarie che dovranno insegnarsi nei Ginnasi della Lombardia in ciascun semestre dell'anno scolastico 1822-23*⁹, prescritte dal Direttore Generale dei Ginnasi Cavalier Londonio.

Ad anno scolastico ormai concluso, *in conseguenza di sovrana risoluzione comunicata dalla Imperial Regia Cancelleria Aulica Riunita viene ordinata la soppressione del Ginnasio comunale di Bormio, e l'istituzione invece di una Scuola Elementare Maggiore di 3 classi per i maschi in detto Comune*¹⁰, Scuola Elementare Maggiore che venne aperta a carico di questo Istituto scolastico ed in vantaggio delle Comuni di questo Distretto¹¹.

Tutta la vicenda si trova ulteriormente ricostruita in una relazione inviata al Commissario distrettuale nella quale si diceva: *privo questo Pio Istituto scolastico di mezzi sufficienti con cui sostenere le spese occorrenti per l'andamento del Ginnasio secondo le prescritte norme, venne per sovrano decreto, non più revocato, ordinata la soppressione [...] dell'allora esistente Ginnasio comunale con che le rendite del suddetto Pio Istituto fossero in vece convertite nell'istituzione di una Scuola Elementare Maggiore di tre classi in Bormio. Dietro il sovrano decreto cessarono nel 1822 le Scuole ginnasiali e venne nel 1823 istituita la Scuola Elementare Maggiore tuttora esistente a carico del Pio Luogo*¹².

Una notificazione della Commissione Aulica degli Studi alla Delegazione provinciale, datata 22 giugno 1829, chiariva inoltre che il Ginnasio *non fu soppresso unicamente per mancanza dei mezzi di mantenerlo, ma anche*

⁹ ACB, *Fondo Pio Istituto scolastico*, cartella 13, fascicolo 7.

¹⁰ ACB, *Fondo Pio Istituto scolastico*, cartella 15, fascicolo 7.

¹¹ ACB, *Fondo Pio Istituto scolastico*, cartella 1, fascicolo 25. Avviso di concorso per la nomina dei Maestri delle tre classi del 1827. Alcune disposizioni della Delegazione provinciale per l'istruzione delle Scuole Elementari Maggiori specificavano inoltre che *le rappresentanze comunali procederanno senza ritardo alla fissazione del preventivo delle spese di questo stabilimento, ritenuto che alla deficienza dei fondi dell'Istituto debba concorrere l'estimo dei Comuni come si era adottato pel Ginnasio* (Cfr. ACB, *Fondo Pio Istituto scolastico*, cartella 27, fascicolo 11).

¹² ACB, *Fondo Pio Istituto scolastico*, cartella 27, fascicolo 11. Relazione del 13 luglio 1857. L'impegno economico si protrasse fino al 1856 quando, in un *Elenco nominativo dei singoli salariati a carico del Pio Istituto scolastico in Bormio*, si annotò: *questa somma* (relativa ai salari dei maestri delle tre classi della Scuola Elementare Maggiore, del catechista e del bidello) *venne fino al 31 dicembre 1856 soddisfatta dal Pio Istituto Scolastico ed ora per superiore determinazione viene a(cco)lata al Comune di Bormio* (Cfr. ACB, *Fondo Pio Istituto scolastico*, cartella 18 fascicolo 10).

*per la scarsità del numero de' scolari che lo frequentavano*¹³.

Ecco allora che *sul più bello del suo crescere tanta gioventù, generalmente di talento, venne tolta alla speranza della religione, della patria e fors'anche dello stato in forza del superiore decreto, onde viene coll'anno scolastico scadente abolito il Ginnasio medesimo con universale lamento di queste popolazioni, che lo ravvisano alle particolari sue circostanze sommamente necessario*¹⁴.

Le critiche e le proteste per questa chiusura furono unanimi e immediate perchè la lontananza di Bormio dai principali centri cittadini rendeva estremamente gravoso e difficile, persino per le famiglie più facoltose, trovare delle Scuole adeguate nelle quali iscrivere i propri figli. Tutta la popolazione si attivò perciò, da subito, per trovare una soluzione alla mancanza di fondi e ottenere il ripristino del Ginnasio.

Già nel settembre del 1823 vennero redatti i tre legati dell'arciprete di Bormio Pietro Antonio Sertorio (di 10.000 lire italiane da usarsi per il salario del catechista), di Cristoforo Rocca di Oga (di 2.434,87 lire italiane) e del prevosto di Furva Giovanni Battista Sertorio (di 3.000 lire italiane). Contemporaneamente furono inviate le prime suppliche *perché sia rimesso questo Ginnasio almeno provvisoriamente per il corrente anno, intanto che si sta sistemando le entrate*¹⁵. Senza queste Scuole infatti verranno senza dubbio a mancare alla patria uomini letterati, e quel che più mancheranno anche i ministri della religione¹⁶.

Grande importanza fu poi data allo spirito dei fondatori originari e alla convenzione dell'11 giugno 1632 tra i Reggenti del Contado e i Gesuiti, convenzione nella quale *a fronte di quattrocento scudi assegnati ai Padri gesuiti dell'ex Contea solo £ 300 locali furono destinate per la Scuola del leggere e scrivere. Da ciò emerge ad evidenza, che tutto il resto fu destinato per la predicazione, e per le Scuole di latinità [...]. Ora [...] considerando isolatamente la parola pubblica istruzione, la quale non potrà giammai intendersi abbracciata nelle sole Scuole Elementari sopprimendo il Ginnasio, ed istituendo invece queste ultime non sarebbe un deviare dalla volontà espressa dai fondatori?*¹⁷

Immediatamente si mossero in prima persona pure i capitolari della Collegiata di Bormio che l'11 ottobre 1823 cedettero per quanto può essere di loro diritto e personale interesse all'amministrazione del ridetto Pio Istituto gli emolumenti ed onorarij soliti a contribuirsi, secondo la sentenza [...] Riedi e l'invariata pratica di oltre 50 anni tanto per le prediche del Sacro Avvento, e solite nelle principali feste fra l'anno, quanto [per] le

¹³ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 14, fascicolo 2.

¹⁴ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 13, fascicolo 7. Nota ad un prospetto sulla situazione del Ginnasio relativo all'anno scolastico 1822-23.

¹⁵ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 16, fascicolo 1. Supplica della Deputazione alla Delegazione provinciale del 18 novembre 1823.

¹⁶ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 16, fascicolo 1.

¹⁷ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 16, fascicolo 1. Relazione del 16 settembre 1823.

istruzioni dottrinali che in fondazione del fù Collegio gesuitico e [...] antica consuetudine erano a carico dei quivi collegiati Gesuiti¹⁸. Pochi giorni dopo (il 24 ottobre 1823) lo stesso Capitolo inviò una supplica al Vescovo di Como per pregarlo di appoggiare presso le superiori autorità governative le di già umiliate suppliche di questo Distretto pel sollecito ripristinamento dell'anzidetto Ginnasio non che per l'implorato superiore permesso di continuare in via provvisoria nell'imminente anno scolastico le solite necessarie Scuole¹⁹. Questo perché le difficoltà economiche che si stavano attraversando erano dovute alla mancanza dei mezzi sufficienti per salariare tanti valenti professori ed impiegati secondo i vigenti regolamenti del Codice ginnasiale stante lo scarso reddito di questo Pio Istituto scolastico surrogato al fù Collegio gesuitico aggravato in fondazione oltre le da prima solite Scuole di grammatica ed umanità, di vari altri pesi per la predicazione quaresimale avventuale festiva fra l'anno, e la classe maggiore delle istruzioni dottrinali in questa Collegiata²⁰.

A tal proposito si espresse anche la Delegazione provinciale che il 22 giugno 1825 comunicava di essere del subordinato parere che si possa all'appoggio della citata sentenza Riedi introdurre una riforma nelle spese di culto aggravanti indebitamente il Pio stabilimento, e mettere maggior somma a disposizione della pubblica istruzione coll'estenderla anche alla latinità per la quale il Pio Istituto scolastico fu stabilito dai privati e comuni benefattori²¹.

Come il Capitolo della Collegiata pure l'amministrazione del Pio Istituto scolastico e le Deputazioni comunali si prodigarono per il ripristino del Ginnasio: quasi annualmente vennero umiliate suppliche alle autorità superiori, suppliche nelle quali erano evidenziate particolarmente le nuove entrate economiche che avrebbero permesso al Ginnasio di sostenersi autonomamente.

Il 19 settembre 1825, per esempio, i Deputati delle Comuni si rivolsero alla Delegazione provinciale per chiedere a cominciare dall'anno scolastico 1826 almeno due classi di grammatica a carico del Pio Istituto scolastico, e mancando questi di mezzi a carico dei fondi del Comune in corpo²².

A questa supplica rispose il 9 ottobre 1825 il Commissario distrettuale, specificando che i regolamenti volendo saggiamente che la Scuola Elementare Maggiore di tre classi debba precedere, ed esistere dovunque si coltivano gli studi ginnasiali, han fatto sì, che l'organizzazione della prima ha assorbito ben due terzi dei redditi del Pio Istituto scolastico, e che gli avanzi non fossero sufficienti per rimettere il perduto e deplorato

¹⁸ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 16, fascicolo 1.

¹⁹ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 16, fascicolo 1. Da Como il 12 novembre 1823 venne concesso l'appoggio richiesto.

²⁰ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 16, fascicolo 1.

²¹ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 16, fascicolo 2.

²² ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 16, fascicolo 4.

*patrio Ginnasio*²³. Il suo personale parere era favorevole alla possibilità di accordare, a determinate condizioni, la richiesta apertura di due classi di grammatica, visto che si stava corrispondendo alle superiori disposizioni tendenti a modificare e regolarizzare le spese di culto che pesavano sul Pio Istituto scolastico.

Le cose non andarono però come suggerito se l'anno seguente, il 25 agosto, troviamo una nuova petizione nella quale si chiedeva l'istituzione di quattro classi di grammatica *a spese del Pio Luogo e dipendenti dall'Imperial Regio Ginnasio provinciale in quanto all'istruzione*²⁴. Questa apertura delle Scuole ginnasiali era giustificata dal fatto che il Pio Istituto scolastico poteva *fornire bastante rendita per stipendiare quattro professori di grammatica oltre il necessario per l'andamento della vigente Scuola Elementare Maggiore di tre classi*²⁵. Le entrate economiche sarebbero potute inoltre aumentare poiché (come sosteneva il Commissario distrettuale in data 13 settembre 1826) *sulle spese di amministrazione il Pio Istituto scolastico può in avvenire fare un sensibile risparmio di spese ora che fu approvata la vendita dei beni esistenti in Bianzone*²⁶.

Il 19 luglio 1827 venne inviata un'ulteriore supplica (in questo caso da parte dell'amministrazione del Pio Istituto scolastico) al Commissariato distrettuale per chiedere di nuovo la concessione di quattro classi di grammatica a carico del Pio Istituto scolastico²⁷.

Nel 1828 si riunirono i Consigli dei cinque Comuni per deliberare la riapertura delle Scuole grammaticali in Bormio e per approvare il progetto di cessione delle decime e di altri beni del Distretto al Pio Istituto scolastico, per supplire alle spese relative a tale riapertura. Al parere positivo di tutti i Comuni si unì quello del Comune di Valdidentro che specificò, però, di aver trovato eccedenti i preventivi di spesa per le Scuole e che, quindi, *a[mer]ebbe che fossero modificate tali somme e venduti a pubblica asta i molti [...] del Pio Istituto [...] ed a norma del risultato diminuire poi le assegnazioni state fatte dell'alpe del Gallo, di Federia, delle decime, della casa detta la Taverna [o]d il suo ricavo, l'aumento di rendita in confronto dell'attuale contratto d'affitto [ritrai]bile colla vendita dei beni di Bianzone [...] lasciando così ancora a favore del Distretto il rimanente*²⁸.

Erano ormai passati sei anni da quando il Capitolo della Collegiata aveva rinunciato agli onorari delle prediche, che erano a carico del Pio Istituto,

²³ ACB, *Fondo Pio Istituto scolastico*, cartella 16, fascicolo 4.

²⁴ ACB, *Fondo Pio Istituto scolastico*, cartella 16, fascicolo 4. Petizione delle Deputazioni comunali del Distretto al Commissario distrettuale.

²⁵ ACB, *Fondo Pio Istituto scolastico*, cartella 16, fascicolo 4.

²⁶ ACB, *Fondo Pio Istituto scolastico*, cartella 16, fascicolo 4.

²⁷ ACB, *Fondo Pio Istituto scolastico*, cartella 4, fascicolo 3.

²⁸ ACB, *Fondo Pio Istituto scolastico*, cartella 4, fascicolo 3.

e il Ginnasio non era ancora stato riaperto. Il Collegio comparrocchiale di Bormio decise, perciò, di presentare un'istanza che ricordava: *sino dal 1824 l'Imperial Regia Delegazione provinciale ha sospeso in forza di un suo ossequiato decreto i soliti pagamenti che si facevano dall'Istituto scolastico di Bormio, onde adempiere agli oneri delle prediche, dottrine di Cattedra, Avvento e Quaresima, che sono in aggravio del Pio Istituto medesimo [...]. L'Istituto predetto da quell'epoca in poi si [cr]edè solo in dovere di provvedere per la predicazione quaresimale²⁹.*

Chiarire gli oneri di quali prediche fossero a carico del Pio Istituto è un punto di non facile soluzione. Infatti una nota del 30 settembre 1824 dell'arciprete Sertorio specifica che queste prediche *sono n°10 d'Avvento compresi li discorsi di San Francesco Saverio, dell'Immacolata concezione [...] del Santo Natale, di Santo Stefano, della Circon[ci]zione, ed Epifania. Il Quaresimale col precedente triduo del Santissimo Sacramento nella Chiesa di Sant'Ignazio. Le prediche solite fra l'anno sono n°8 cioè nelle solennità dell'Ascensione, due di Pentecoste, de' Santi Martiri Gervasio e Protasio, di Sant'Ignazio, dell'Assunta e Natività di Maria Vergine e di Ogni Santi³⁰.* Di parere diverso era invece l'Imperial Regio Commissario distrettuale che, in una relazione del 22 giugno 1825, facendo riferimento alla sentenza Riedi che *ordina e vuole che la sostanza (c)ostituita dai detti legati rimanga in perpetuo affetta al carico del mantenimento delle Scuole ed ajuti spirituali*, spiegava che, *dovendo esternare il proprio parere sull'interpretazione delle parole ajuti spirituali, direbbe che potessero consistere in funzioni estranee agli attributi e doveri del Parroco, come sarebbe la spiegazione della cristiana dottrina in idioma tedesco ed altre predicazioni ed esercizi di culto nella Chiesa di Sant'Ignazio di privata proprietà dell'Istituto scolastico, ma non mai nelle mansioni ecclesiastiche nella Chiesa parrocchiale anche per essere già questa assistita da un numero esorbitante di sacerdoti in confronto della tenue popolazione di anime n°1130 [...]. Né giova a parere di quest'ufficio ad appoggiare l'assunto dell'ex Capitolo la consuetudine, poiché essendosi introdotta nei tempi che il mantenimento dell'istruzione pubblica, estesa sino agli studi ginnasiali, esigea una spesa più limitata di quella occorrente in giornata, per cui emergendo avanzi nei redditi furono ampliate le spese di culto, pare, che se attualmente in forza di disposizioni superiori necessitano maggiori spese pel pubblico insegnamento, si possa far cessare questa consuetudine coll'applicare alle Scuole tutta la somma che si può, e restringere la spesa di culto senza menomamente opporsi alle intenzioni dei legati³¹.*

In ogni caso il 27 aprile 1830 il Collegio comparrocchiale, ormai stufo di una situazione che si protraeva senza che si intravedesse una possibile soluzione, comunicò di non voler continuare a prestare la propria opera

²⁹ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 14, fascicolo 2. Istanza del 14 ottobre 1829.

³⁰ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 14, fascicolo 2.

³¹ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 16, fascicolo 2.

gratuita per l'adempimento dei non meglio specificati oneri di culto, visto che il Ginnasio non era ancora stato riaperto.

A questa lunga diatriba rispose il Consiglio d'amministrazione delle rendite sociali del Distretto e dell'Istituto scolastico. Radunatosi nel febbraio del 1834, *vista dal medesimo la rimostranza del clero di Bormio con cui fa conoscere essere a termini della fondazione a carico dell'Istituto scolastico di Bormio gli oneri delle solite prediche, dottrine di Cattedra e Quaresima e che quando non vengano erette le Scuole ginnasiali [in]tenderebbe che [...] messo in corpo come in passato il pagamento del relativo compenso [...] determina che ogniqualevolta non siano riattivate le dette Scuole si riserva a provvedere alle istanze del clero*³².

Nel frattempo erano comunque aumentati i legati, gli aiuti e le entrate da usarsi per il sostentamento del Ginnasio.

Con codicillo 19 agosto 1829 la prima moglie del fu Antonio Nicolina, Francesca Lecchi, stabiliva che *due mille scudi bresciani [...] saranno devoluti a titolo di donazione, legato, e ciò che meglio in parti eguali al Pio Istituto scolastico di Bormio e al Pio Ospitale pure di Bormio coll'espresso obbligo che la rendita di essi sia impiegata rapporto al Pio Istituto nell'esclusivo uso della pubblica istruzione dei fanciulli*³³.

Nell'agosto 1832 l'arciprete e vicario foraneo De Picchi, *nel caso che per queste Scuole fosse necessaria la nomina di un Prefetto o Viceprefetto coll'incarico eziandio di supplire i maestri al bisogno; e nel caso purvano che lo scrivente venisse nominato ad un tal posto dall'amministrazione distrettuale ed approvato dalla competente autorità, si offriva a disimpegnare gli uffici con il solo stipendio di £ 300 austriache invece delle 800, che secondo il progetto, sarebbero destinate per l'emolumento del Prefetto medesimo*³⁴. Anche l'insegnante Giovanni Rezzoli, nel dicembre dello stesso anno, nel caso di ripristino delle Scuole grammaticali metteva a disposizione i propri *servigi a codesta rispettabile amministrazione distrettuale, facendole presente che già da sei anni attendo al disimpegno della terza e quarta classe di grammatica nelle Scuole ginnasiali comunali private di Ponte con patente d'idoneità riportata per tutto il corso ginnasiale dalla Vicedirezione dell'Imperial Regio Ginnasio di Sondrio in data 9 aprile 1825*³⁵.

Al legato Lecchi seguì quello di Pietro Moterlini che, nel suo testamento del 28 settembre 1833 (pubblicato il 12 ottobre 1836), dichiarava di essere *possidente, domiciliato in Bormio [...] sano di corpo e di mente, quantunque molto avanzato in età, e di lasciare a titolo di legato e per una volta tanto alle Comuni distrettuali di Bormio la capitale somma di austriache lire*

³² ACB, *Fondo Pio Istituto scolastico*, cartella 14, fascicolo 2.

³³ ACB, *Fondo Pio Istituto scolastico*, cartella 4, fascicolo 4.

³⁴ ACB, *Fondo Pio Istituto scolastico*, cartella 4, fascicolo 3.

³⁵ ACB, *Fondo Pio Istituto scolastico*, cartella 4, fascicolo 3.

*seimila £ 6.000 allo scopo che colla rendita di questo capitale si concorra a supplire lo stipendio dei professori e maestri delle Scuole ginnasiali nel caso che le Comuni predette potessero ottenere questa desiderabile istituzione nel paese di Bormio*³⁶.

E' a questi legati che fa riferimento la petizione del 10 marzo 1835 delle Deputazioni comunali e del Corpo comparrocchiale a Sua Altezza Serenissima, petizione che esprimeva la speranza che *sarà dunque per Voi singolarmente che i legati fatti dai nostri buoni Maggiori appositamente per l'istruzione abbiano a servire allo scopo loro primiero: sarà per Voi che abbia la religione i suoi necessari leviti in questi alpestri ed ultimi luoghi del Vostro Governo; sarà per Voi finalmente che riusciranno a compimento i voti più intensi, più universali di questa devota popolazione*³⁷.

Le spese da sostenere per il mantenimento del Ginnasio, malgrado tutti gli sforzi, erano comunque gravose, come dimostra uno stato attivo e passivo del Pio Istituto scolastico (datato 28 agosto 1835) che riportava in calce una *Pianta ginnasiale, ossia per la Scuola di 4 classi di grammatica*³⁸ che prevedeva una spesa di £ 150 al sorvegliante per spese d'ufficio, £ 600 al catechista impegnato due ore per classe alla settimana, £ 2.400 ai due maestri di grammatica, £ 70 all'inserviente e £ 110 per spese diverse, per un totale di £ 3.300.

La possibilità di far fronte a questi costi cominciava però a delinearsi come fattibile: lo manifesta, per esempio, un rapporto del 30 gennaio 1836 del Prefetto G. F. Rezzoli del Ginnasio di Sondrio alla Vice Direzione dello stesso Ginnasio. Queste sono le parole piene di speranza del Prefetto: *tutto adunque si coordina a raccomandare il progetto dell'attivazione delle Scuole grammaticali in Bormio: la convenienza cioè delle medesime, la prospettiva della loro prosperità, la regolarità delle proposizioni del personale da impiegargli e la congruenza degli stipendi proposti da corrispondersi*³⁹.

Anche le adesioni del 1836 dei Consigli comunali straordinari di Valfurva, Valdisotto, Valdidentro e Bormio nell'assumersi in via di sussidio *l'eventuale deficienza che potesse emergere tra le rendite del Pio Istituto scolastico e le spese dell'attivazione delle progettate quattro classi grammaticali*⁴⁰ sembravano testimoniare un maggiore ottimismo. Persino il Comune di Livigno, che dapprima deliberò di non poter concedere la propria adesione, successivamente, in una nuova seduta, *fattosi calcolo d'altronde della recente testamentaria disposizione dell'ora defunto Pietro Moterlini* che rendeva di conseguenza sempre meno probabile la possibilità di concorso *per parte dei Comuni, ed inteso non meno che le rendite del Pio Istituto Scolastico prosperavano d'assai mediante il ricavo dei stabili*

³⁶ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 4, fascicolo 3.

³⁷ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 4, fascicolo 3.

³⁸ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 14, fascicolo 2.

³⁹ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 14, fascicolo 2.

⁴⁰ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 17, fascicolo 2.

*alienati nel Distretto di Tirano [...] si è indotto a deliberare [...] d'annuire siccome annuisce e si obbliga all'eventuale contribuzione suscitata a spese del Comune in ragione d'estimo cogli altri del Distretto*⁴¹.

Nel 1837 la Deputazione amministrativa comunale di Bormio, saputo del possibile passaggio nell'anno successivo di Ferdinando I dalla grande strada dello Stelvio per recarsi a Milano *a far cinta la sacra sua fronte dell'illustre [...] diadema dei Longobardi*⁴², si interrogò sulle *fondate durevoli memorie* con le quali onorare l'Imperatore. *Sottoposti perciò ad attenta rassegna i ben vari progetti che si avrebbero potuto giudicar conveniente all'uopo questo consesso dopo la più matura riflessione ha dovuto convincersi che sotto i maggiori e più importanti punti di vista di gran lunga preferibile a qualunque altro riuscirebbe e raggiungerebbe lo scopo sarebbe quello della riattivazione delle Scuole ginnasiali o in tutto, od in parte almeno, sotto la condizione però d'Istituto ginnasiale comunale privato*⁴³.

Il passaggio di Ferdinando I viene citato anche nella supplica del 22 agosto 1838 dell'amministrazione distrettuale di Bormio a Sua Maestà, supplica nella quale si sottolineava come gli abitanti del Distretto di Bormio salutassero *l'aurora di questo fortunato giorno in cui la Maestà Vostra si compiace onorare di Sua Augusta presenza questi paesi diretta all'insubre capitale per ivi fregiare la fronte dell'antico italico diadema*⁴⁴.

La situazione a questo punto sembrava comunque senza via d'uscita: le speranze che si erano risvegliate erano state costantemente disilluse e si andava diffondendo la sensazione che non si sarebbe mai arrivati alla tanto sospirata concessione di riapertura del Ginnasio. Coloro che inizialmente si erano mossi in prima persona per far sì che aumentassero le entrate del Pio Istituto scolastico, da usarsi per il sostentamento delle Scuole ginnasiali, cominciarono a temere che questi fondi non sarebbero forse mai stati utilizzati a tal fine.

Ecco allora, il 2 dicembre 1837, l'esposto del Corpo comparrocchiale che ricordava come alla formazione del Pio Istituto scolastico, alias gesuitico, avessero concorso anche vari legati, con la condizione di essere devoluti al venerando Capitolo di Bormio nell'eventualità che fosse stata soppressa la Compagnia di Gesù (come da strumento 29 aprile 1642 in rogito Baldassare Zuccola). Cessata tale Compagnia in forza di breve pontificio vennero richiesti tali beni, ma il Governatore Riedi *convinto ben giustamente che i beni assegnati in fondazione erano stati dati in usufrutto ai Gesuiti all'unico scopo di mantenere le Scuole di grammatica ed i sussidi spirituali [...], con sua sentenza 20 febbraio 1775 decretò e comandò che*

⁴¹ ACB, *Fondo Pio Istituto scolastico*, cartella 17, fascicolo 2.

⁴² ACB, *Fondo Pio Istituto scolastico*, cartella 17, fascicolo 3.

⁴³ ACB, *Fondo Pio Istituto scolastico*, cartella 17, fascicolo 3.

⁴⁴ ACB, *Fondo Pio Istituto scolastico*, cartella 17, fascicolo 3.

essi beni restassero fino in perpetuo affetti ai loro carichi e rigettò le domande di tutti coloro che ne chiedevano lo smembramento. Tuttavia, quando i legati fossero stati devoluti a diversi usi, allora ed in tal caso solamente alla Chiesa collegiata, Luoghi pii [...] lasciava la facoltà di ritirare li rispettivi assegnamenti. Perdurando la chiusura delle Scuole ginnasiali, il Corpo comparrocchiale si rivolgeva perciò all'amministrazione distrettuale per chiederle di dare ragione all'invocato diritto conforme all'intenzione espressa con tanta chiarezza dai pii leganti⁴⁵.

Pochi giorni dopo, il 14 dicembre 1837, fu presentata inoltre un'istanza della Fabbriceria all'amministrazione del Pio Istituto scolastico per chiedere l'importo dei beni venduti in Bianzone che formavano il compendio del legato Foliani (del 6 maggio 1659 rogato dal notaio Matteo Burma) insieme ai beni legati con rogito Baldassare Zuccola del 1642.

Queste due ultime istanze destarono l'allarme dell'amministrazione distrettuale che, il 26 gennaio 1838, si rivolse alla Delegazione provinciale per spiegare come già dal 1632 fosse stata chiara l'intenzione di formare un fondo per le Scuole della latinità e per la ginnasiale educazione. Difatti da tale epoca fino al 1823, cioè per quasi due secoli senza interruzione ebbero luogo effettivamente le dette Scuole, ed unicamente dell'istruzione ginnasiale parlano i più recenti legati Lecchi e Moterlini⁴⁶. Ormai il rischio di perdere questo fondo sembrava purtroppo molto alto visto che, se la pubblica istruzione fosse stata trasferita altrove, gli eredi delle famiglie che instituiscono il patrimonio del Pio Istituto, varj corpi morali ed altre pie cause sarebbero subentrati nel diritto loro incontrastabile di appropriarsi ciascuna le rispettive assegnazioni, di modo che un ben considerevole asse di sostanza destinata a comune beneficenza verrebbe in un punto a smarrirsi senza produrre quel pubblico vantaggio cui sarebbe originariamente diretta⁴⁷. Questo anche perché la Chiesa parrocchiale di Bormio, che sarebbe subentrata in parte, si trovava già più che abbondantemente provveduta di quanto è necessario pel decoroso mantenimento del divin culto⁴⁸.

Il 4 febbraio 1839 l'Aulica Commissione degli Studi affermava ancora una volta l'impossibilità di appoggiare presso Sua Maestà la reiterata supplica delle rappresentanze comunali del Distretto di Bormio onde riottenere la riattivazione delle quattro Scuole grammaticali⁴⁹, in quanto i mezzi per mantenerle non sono ancora perfettamente assicurati giacché l'offerta dei Comuni di soggiacere al carico eventuale di pensionare quei maestri che pel tratto successivo di tempo si rendano inabili ad ulteriore attivo servizio, non è che una vana promessa⁵⁰.

⁴⁵ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 17, fascicolo 3.

⁴⁶ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 14, fascicolo 2.

⁴⁷ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 14, fascicolo 2.

⁴⁸ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 14, fascicolo 2.

⁴⁹ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 14, fascicolo 2.

⁵⁰ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 14, fascicolo 2.

Malgrado lo sconforto nulla rimase intentato e nello stesso anno, il 24 luglio 1839, venne presentata una nuova supplica all'imperatore Ferdinando I direttamente dall'arciprete vicario foraneo Giambattista De Picchi e dal canonico Filippo de Nesini, che erano stati scelti come rappresentanti dall'amministrazione distrettuale di Bormio per recarsi alla capitale dell'impero Vienna⁵¹. L'amministrazione distrettuale si rivolse per l'ultima volta a Ferdinando I il 7 gennaio 1842 con una definitiva petizione nella quale si ricordava che *pregato a farsi interprete delle premure di questa fedele popolazione il nobile don Ruggiero Guicciardi nell'udienza accordatagli in nome della Maestà sua nel giorno otto prossimo passato agosto, ebbe questi a conoscere che si desideravano schiarimenti e notizie sull'esistenza ed opportunità dei locali necessari ad uso delle desiderate Scuole*⁵².

Finalmente, dopo quasi 20 anni di sforzi e vani tentativi, la situazione si sbloccava: il 15 febbraio 1842 venne infatti comunicato che *Sua Maestà [...] con veneratissima sovrana risoluzione Il gennaio prossimo passato annunciata dall'Eccelsa Imperial Regia Commissione Aulica degli studi mediante [...] dispaccio [...] si è graziosamente degnata di acconsentire che in Bormio venga attivato un Ginnasio comunale per le quattro classi grammaticali, a condizione però che né l'erario né qualsiasi altro fondo pubblico concorra giammai a sostenerlo e sotto l'esatta osservanza delle norme vigenti [per] simili Istituti*⁵³.

Pochi giorni dopo, il 24 febbraio, lo scrivente Municipio di questo Capo Luogo di Distretto espressamente a ciò incaricato dalle rappresentanze di tutti i Comuni che lo compongono inviò i ringraziamenti al vescovo Carlo Romanò, chiarendo che *la religiosa non meno che rispettosissima popolazione di questo Distretto non ha non potuto conoscere di quale e quanta importanza resa siasi a piedi del trono di Sua Maestà l'Imperatore [...] Nostro Ferdinando Primo, l'influenza di V. S. Illustrissima e Reverendissima onde determinare come si è degnata, quel graziosissimo Monarca a ripristinare questo Ginnasio comunale in cui a tutto buon diritto ravvisa essa popolazione [...] il più saldo baluardo a sostegno ed a difesa di nostra cattolica sacrosanta religione*⁵⁴.

Il 21 luglio 1842, radunatosi il Consiglio d'amministrazione distrettuale per stabilire il modo con cui si dovesse procedere alla nomina dei maestri ed altri impiegati attualmente occorrenti per riattivare le Scuole ginnasiali di recente ottenute mercè grazia Sovrana [...] ha concordemente ed

⁵¹ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 27, fascicolo 11.

⁵² ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 17, fascicolo 6.

⁵³ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 17, fascicolo 6.

⁵⁴ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 27, fascicolo 11.

⁵⁵ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 14, fascicolo 3. Nello stesso verbale del Consiglio d'amministrazione distrettuale si aggiungeva però che le nomine d'ora in poi in avanti abbino esse a farsi a seconda delle norme prescritte dalla sempre celebre sentenza Riedi, la quale tanto rapporto alla nomina dei maestri addetti a questo Pio Istituto scolastico, quanto riguardo alla gestione del di lui patrimonio venne tenuta in pieno vigore con la più stretta scrupolosità sino nell'anno

*unanimamente assentato che per questa volta venghino esse fatte dallo stesso Consiglio distrettuale d'amministrazione*⁵⁵.

Il 6 ottobre 1842 fu infine inviata alla Delegazione provinciale l'approvazione del Governo alle *nomine del sacerdote Giacomo Silvestri in catechista e di Andrea Crotti maestro della terza e quarta classe di grammatica nel Ginnasio comunale di Bormio fatte dalle rappresentanze dei cinque Comuni interessati ed amministratori dei fondi scolastici a ciò destinati*⁵⁶. Relativamente alla nomina del maestro Antonio Martinelli alle prime due classi di grammatica il Governo inviò il proprio consenso nel 1843, dopo aver conosciuto l'esito positivo dell'esame d'idoneità da lui sostenuto come prescritto.

1809, nella cui epoca per [...] effetto di vera fatalità, tale amministrazione fu aggregata all'amministrazione comunale le di cui redini stavano in allora nelle mani della municipalità composta di un Podestà e di quattro savi, la quale eserciva ed estendeva i propri attributi su tutti i Comuni che ora costituiscono l'intero Distretto, e che in allora non componevano complessivamente che un sol Comune [...] si è reso continuativo sino allo scadere del 1815, essendosi in allora con la divisione dei cinque Comuni costituita l'attuale amministrazione distrettuale, la quale per altro non poté per gran fatto [...]ire ulteriormente l'immediata sua influenza nella nomina dei maestri di questo Ginnasio poiché esso ebbe ben tosto a sgraziatamente venir soppresso.

⁵⁶ ACB, Fondo Pio Istituto scolastico, cartella 14, fascicolo 5.